

DG3 DOLCIARIA
Di Genuaro
Golosità da sempre
 INDUSTRIA DOLCIARIA
 Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194
 www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
 COLLAUDI STRUTTURE
 PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE



Indirizzo Sede:
 Via Delle Fontanelle AREA PIP
 83030 MANOCALZATI (AV)
 Tel.: 0825675873-0825675195
 Fax: 0825675872
 E-mail: geoconsultlab@tin.it
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXIV - N. 6-7
 Sabato 18 aprile 2015

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

I NODI DELLA POLITICA 1 - GIORNI DECISIVI PER LA DEFINIZIONE DELLE LISTE ELETTORALI

Regionali: l'Udc sta con Caldoro, il Pd cerca l'unità



Stefano Caldoro

AVELLINO – Giorni decisivi per la definizione delle liste elettorali per le regionali in Campania, anche se il quadro delle alleanze in campo è ormai già abbastanza chiaro. Con la mossa a sorpresa dell'Udc di ricongiungersi con il centro-destra, sostenendo la corsa per Palazzo Santa Lucia del governatore uscente Stefano Caldoro, si è sciolto anche l'ultimo nodo politico. I demitiani, dunque, insieme al Nuovo centrodestra di Pietro Foglia e Gino Cusano sono pronti a lavorare per una lista unitaria dell'area popolare, nonostante l'ipotesi di una convivenza non sia ben vista dagli ex dirigenti dello scudo crociato e del Pdl, confluiti nella formazione capeggiata da Alfano.

conti rimasti in sospeso. In realtà l'intera coalizione di centrodestra appare in fibrillazione. Dentro Forza Italia, superata la lunga fase di commissariamento, si gioca una match decisivo per la gestione del partito. Da una lato il senatore Cosimo Sibilia, dall'altro il presidente della Provincia e sindaco di Ariano Irpino, Domenico Gambacorta. Uno scontro che viene da lontano e che inciderà sicuramente sulla scelta delle candidature. Tra i nomi in lizza Franco Di Cecilia, ex consigliere provinciale e numero due di Fi, e Giuseppe Galasso, già sindaco di Avellino, trasferitosi da tempo dai lidi democratici a quelli berlusconiani. Ma la partita per l'egemonia dell'area si sta combattendo anche con la composizione della lista "Per Caldoro presidente",



Vincenzo De Luca

che dovrebbe ospitare alcuni dei protagonisti della fronda interna agli azzurri, come i consiglieri regionali Antonia Ruggiero e Sergio Nappi, ed il centrista Ettore Zecchino. Nel centrosinistra, intanto, preso atto del fallimento della trattativa intrapresa con i demitiani e del divorzio consumatosi con Sel, si guarda alla scadenza elettorale puntando soprattutto sull'appeal che il candidato di vertice, Vincenzo De Luca, avrebbe sull'opinione pubblica ed in diversi settori della società civile e dei "senza tessera". Molti sono infatti gli ex amministratori pubblici, rimasti fuori dai giri che contano, pronti a tornare in pista. Tra questi gli ex primi cittadini Franco Addeo (Marzano di Nola), Edmondo Marra (Volturara Irpina) e Salvatore Alaia (Sperone), ai

quali si affiancano il sindaco Pd di Lioni, Rodolfo Salzarulo e il consigliere comunale di Avella, Pellegrino Palmieri. Il coordinamento del comitato elettorale irpino di De Luca è nelle mani del vicesindaco della giunta Di Nunno, Gepino Vetrano. Il suo nome, insieme a quello degli ex sindaci socialisti, potrebbe essere inserito in una delle due liste del candidato governatore: "Campania Libera" e "Per De Luca presidente". Sullo sfondo rimangono le tensioni interne al Pd e la possibilità che qualche esponente di via Tagliamento possa chiedere ospitalità nelle civiche del centrosinistra. Ma dal comitato elettorale chiariscono che le decisioni saranno assunte in sintonia con la dirigenza democratica e l'obiettivo dichiarato

CONTINUA A PAGINA 4

L'INTERVENTO

«NON VOTERÒ DE LUCA, È INELEGGIBILE»

di ANTONIO GENGARO

AVELLINO – Nemmeno turandosi il naso è possibile votare il candidato del Partito democratico alla presidenza della Regione Campania. Vincenzo De Luca, tra i più valenti sindaci del Paese, per la risibile condanna in primo grado per abuso d'ufficio, ai sensi della legge Severino è ineleggibile. Non basta il sostegno del sottosegretario Lotti, né l'argomento della vittoria alle primarie, per sanare una condizione mutuabile solo con un provvedimento del legislatore, a questo punto quanto mai inopportuno. Né bisogna, necessariamente, essere socratici per rispettare le leggi e le sentenze, anche quando sono o appaiono ingiuste. Per anni il Pd, ostinatamente, ha

predicato una sua, a questo punto solo presunta, superiorità morale nei confronti di Berlusconi per i suoi conflitti di interesse e per i problemi giudiziari. Per non parlare delle feroci polemiche, a sinistra, nei confronti di de Magistris, prima condannato e poi reinsediato dopo vari giudizi, e del povero Ingroia. Il gruppo dirigente del Partito democratico avrebbe dovuto intervenire con decisione in Campania, evitando furbizie, individuando dei criteri per le candidature, in primis quello più ovvio del rispetto delle norme. Che poi De Luca sia colpevole, politicamente, di aver abbandonato l'opposizione in Consiglio regio-

CONTINUA A PAGINA 4

IL LIBRO DI CAPOSSELA

IL RITORNO NEL PAESE DEI COPPOLONI

di UGO SANTINELLI



Aiuta il sole di questo splendido sabato pomeriggio al Goletto, per la presentazione dell'ultimo libro di Vinicio Capossela, "il paese dei coppoloni". Un romanzo e molto più di un romanzo, l'odisseeo viaggio che l'autore compie nel rimarginare l'Irpinia dei genitori e del Capossela ragazzo. Miti e credenze, personaggi senza tempo, persino le tecnologie povere delle macchine mangia sassi e sabbia dell'Ofanto che suonano come antiche, rugginose corazze. La sala è piena di paesani che aspettano di rincontrare con affetto

Capossela, come dopo tanti viaggi, come viaggio è anche questo libro. Non è curiosità per chi ha fatto fortuna fuori, è il ritorno di un caro parente. I paesani lasciano le righe delle pagine per essere in carne ed ossa presenti sotto le mura antiche del Goletto: Cicc' Bennet, i vecchietti ringiovaniti della banda della Posta "ka n'aveesse mai muri", e tanti altri. Introduce imperativamente Paolo Speranza. Ma il clima è di festa e Capossela lo sconvolge da folletto qual è, con il berretto da marinaio dei mari del Nord, e la coperta

CONTINUA A PAGINA 4

I NODI DELLA POLITICA 2 - I «NUOVI» RAPPORTI TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

Consiglio, dopo il gelo il dialogo



Una seduta del Consiglio comunale (foto di Carmine Bellabona)

AVELLINO – La vicenda Assoservizi, pur fra mille polemiche, ha fatto registrare, dal punto di vista politico, un risultato positivo, vale a dire la ripresa di un dialogo fra maggioranza e opposizione al Comune di Avellino. A sollevare il caso dell'affidamento ad Assoservizi della riscossione dei cosiddetti tributi maggiori (e soprattutto dell'accertamento dell'evasione) fu proprio il consigliere di opposizione Dino Preziosi. Nell'ultima seduta di Consiglio comunale sulla sua mozione si è registrata, poi, la convergenza anche dei gruppi consiliari di maggioranza. C'è stato evidentemente un lavoro di diplomazia, ma alla fine si è trovato un punto d'incontro, avendo, maggioranza e minoranza, il comune obiettivo del bene comune. L'intesa, quindi, ha poggiato le basi sul comune intento di fare gli interessi dell'amministrazione e dei cittadini. Questo non vuol dire che, dopo il "gelo" dei mesi scorsi i rapporti all'interno

del Consiglio comunale siano ora idilliaci, ma certamente si è ripreso un percorso. Saranno le prossime sedute a dirci se si è trattato di un episodio o se effettivamente il clima sta cambiando. Molto probabilmente la cartina di tornasole sarà rappresentata dalla discussione sull'adeguamento del Piano urbanistico comunale. Proprio su questo tema le opposizioni lamentarono il loro mancato coinvolgimento e il sindaco assicurò la massima disponibilità all'ascolto quando si dovranno definire gli indirizzi per il Puc. Sullo sfondo, a distrarre un po' dalle vicende comunali, ci sono le elezioni regionali fissate per il 31 maggio. I partiti politici sono ancora alle prese con le candidature e con le alleanze. I due raggruppamenti maggiori, infatti, hanno già scelto i rispettivi candidati alla presidenza della Regione Campania (Caldoro per il centrodestra e De Luca per il centrosinistra)

ma tutti da definire sono apparentamenti e candidature. È evidente che la campagna elettorale avrà riverberi anche all'interno dell'assemblea cittadina, con i consiglieri impegnati a sostenere questo o quel candidato. Per il momento regna una calma apparente, ma già vanno definendosi gli schieramenti in Consiglio e non è difficile prevedere che l'esito delle regionali avrà non pochi riflessi anche al Comune di Avellino. Qualcuno ha già da tempo individuato nel rinnovo del Consiglio regionale della Campania il vero spartiacque fra la prima e la seconda fase dell'amministrazione Foti, immaginando che la consultazione politiche chiarirà definitivamente i rapporti di forza all'interno della stessa maggioranza, determinando nuovi assetti dell'esecutivo. Probabilmente il passaggio non sarà così automatico, ma certamente le elezioni regionali influiranno sugli assetti futuri anche nel Comune capoluogo.

I PROBLEMI DELLA CITTÀ - L'ORDINANZA IN VIGORE TUTTI I MERCOLEDÌ E I VENERDÌ DI APRILE E MAGGIO

Polveri sottili in aumento, stop ai veicoli inquinanti

L'ANALISI

UNO SVILUPPO DIVERSO NELLA GLOBALIZZAZIONE

di UGO SANTINELLI



Susanna Camusso

AVELLINO - Arriva in città la Camusso, nientemeno che la segretaria confederale della Cgil. Ti ritorna in mente la sala dell'Istituto d'arte quando per Avellino passò Luciano Lama. Altri tempi, altre circostanze: allora in ballo era la contingenza, oggi respiri un'aria di bonaccia pre-elettorale. Con le liste non ancora formate, guai a sbilanciarsi per appoggiare uno piuttosto che un altro probabile candidato/a. La sala per la Camusso nel carcere borbonico non è piena e neppure vuota, con un clima, un tono nelle parole dei capannelli e dietro il microfono che contrasta con le immagini di un Paese all'ultima spiaggia. La Cgil non vibra e riflette il clima di una città, per non dire di una provincia, con i fondamentali statistici con il segno meno. La Cgil è stancamente ripetitiva e la città altrettanto, per bocca del suo massimo esponente, ovvero il sindaco Foti. Un paio di esempi illustrano queste dolorose sensazioni. Comincia il sindaco nel suo saluto di benvenuto e ripete monocolore il frasario ascoltato in altre occasioni, tutto auspici, petizioni di principi lanciate come slogan. Molto fumo a nascondere la poca ciccia arrosto; e sappiamo ancora distinguere e comprendere quanto dipenda dal presente amministrato e quanto rimonti ai precedenti amministratori. Di nuovo colpisce l'uso dell'aggettivo vasto, nella nota formula "area vasta" che tenta di soppiantare la formula "Avellino capoluogo", agitata fino allo scorso anno, nel senso che in quanto ex città burocratica, cresciuta secondo gli schemi degli anni dal dopoguerra al boom dei Sessanta, le deve essere riconosciuto un primato, ora svuotato di senso, nella rivoluzione industriale e sociale dell'informatica e della globalizzazione. A prescindere, avrebbe detto il noto pensatore napoletano. Ma Avellino non è più capoluogo, affermazione con cui si evita di fare i conti, basta non adoperare più la parola, epperò in qualcosa deve primeggiare ed ecco la formula dell'area vasta. Finché non vi saranno analisi chiare ed assunti politici vincolanti, "area vasta" significherà che i territori dell'Irpinia continueranno a non considerare il ruolo di Avellino, in moti centrifughi (l'Arianese, l'Alta Irpinia, ad esempio), ma che almeno resti ad Avellino la possibilità gerarchica di influenzare i Comuni prossimi. Un piccolo, misero riaccentrare funzioni e bisogni territoriali, a corto raggio, in un mondo che invia e subisce spinte globali. Avellino, capoluogo minore. L'Alta capacità, quando sarà, passerà lontana, forse anche con il sollievo di chi, come l'attuale amministrazione, non riesce ad immaginare le poste in gioco. Non abbiamo ancora documenti, piani, assunti politici che abbiano colmato il vuoto di strategia in cui si dibattono la giunta e il Pd avellinese. Né si intravedono altri soggetti in grado di sopperirvi. Già si intuisce il ditino alzato a ricordare l'altra frase in gran voga per Foti e co.: "Avellino porta di accesso all'Irpinia rurale". Frase anche più intrigante della precedente, che punterebbe verso uno sforzo di immaginazione e di rilettura dell'attuale condizione. Anche in questo caso, non basta la semplice esistenza in vita - grama -, perché Avellino sia in concreto la porta di accesso di un territorio. Un luogo dove è sempre difficile indicare cosa sia già "dentro" e cosa venga da "fuori", a meno di considerare la città come rinchiusa in un appartamento, con un'unica porta sul pianerottolo. Perché Taurasi, Lapio, Tufo, Bagnoli ed altri Comuni devono essere costretti a considerare Avellino come una gola stretta da attraversare? E come, al contrario, convogliare flussi di persone e merci verso Avellino, per rinviare città e territori? Foti ed altri presumono che la ripetizione delle parole produca il verificarsi di condizioni sociali e politiche, ma le parole restano parole, neppure slogan che infiammano e corroborano, e i fatti non giungono. In un gioco di specchi, anche la relazione di Petrozziello appare stanca e ripetitiva, senza l'accorgimento di porre in un nuovo gioco gli elementi evocati e di dotarli di senso. Petrozziello procede per sedimentazioni successive, come strati di roccia distinti e separati. Puntuali si riaffermano come prioritarie le strade che l'Asi progettò a suo tempo, importanti ancora per le comunità locali, ma senza più quel respiro strategico - seppure lo ebbero - degli anni novanteschi quando furono progettate. Domanda banale: perché le merci dovrebbero viaggiare su ferro fino a Benevento o a Grottaminarda, per i corridoi transnazionali, e poi su gomma all'interno della provincia? Il cambio di prospettiva, dallo sviluppismo del dopo-sisma ai tempi attuali, impone anche al sindacato uno sforzo di rielaborazione interna. Se tali restano le priorità, non basta dichiararsi "no triv", a favore di un ripristino della ferrovia per Rocchetta, per presumere di salvaguardare l'ambiente e i tesori eno-gastronomici, con un cambio di mission non spiegato. Se, ad esempio, ragionissimo sulla direttrice interna Benevento-Avellino-Salerno, e su come agganciarla ai vettori transnazionali, staremmo sulla strada giusta. Benevento, Avellino e Salerno: città e territori. Senza tanto girarci intorno.

AVELLINO - Dalla scorsa settimana, l'amministrazione comunale di Avellino ha decretato, con la pubblicazione di un'apposita ordinanza, lo stop alle automobili più inquinanti tutti mercoledì e i venerdì dei mesi di aprile e maggio dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. La decisione s'è resa necessaria per migliorare la qualità dell'aria nel territorio comunale dopo i rilievi delle centraline antismog installate sia dal Comune sia dall'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale della Campania (Arpac).

Si legge nell'ordinanza che il blocco della circolazione dinamica (la sosta è consentita), è scattato per: gli autoveicoli alimentati a benzina «pre Euro 1» ed «Euro 1» (ovvero quelli non conformi, a seconda della categoria di veicolo, alla direttiva 94/12/Cee e successive oppure alla direttiva 96/69/Cee e successive o ancora alla direttiva 91/542/Cee fase II e successive); gli autoveicoli alimentati a gasolio «pre Euro 1» ed «Euro 1» ed anche «Euro 2» (ovvero quelli non conformi, a seconda della categoria alla direttiva 98/69/Cee e successive oppure alla direttiva 1999/96/Cee, riga A e successive); e ancora i ciclomotori e i motoveicoli «pre Euro 1» ed «Euro 1» a due, tre e quattro ruote, dotati di motore a 2 e 4 tempi (ovvero non conformi alla direttiva 97/24/Ce, fase II e successive, oppure alla direttiva 2002/51/Ce, fase A



La centralina dell'Arpac (foto di Carmine Bellabona)

e successive).

Spiega l'assessore all'Ambiente del Comune di Avellino, Giuseppe Ruberto: «L'ordinanza adottata dall'amministrazione fa seguito alla relazione trasmessa dall'Arpac che ha evidenziato la presenza di inquinamento da polveri sottili e biossido d'azoto nell'area di Piazza Kennedy, nonché alle rilevazioni delle due centraline di monitoraggio del Pm10 presenti in città. Alla luce dei

dati comunicati, abbiamo ritenuto necessario intervenire su tutte le potenziali fonti di inquinamento, rappresentate dal traffico veicolare e degli autobus e dal funzionamento degli impianti di riscaldamento. Con questa ordinanza, che prevede l'applicazione di specifiche sanzioni per i trasgressori, contiamo di migliorare la situazione ambientale cittadina, riservandoci di valutare l'introduzione di ulteriori

provvedimenti all'esito di successivi monitoraggi che saranno effettuati sul territorio comunale». Dai rapporti del Servizio tutela ambientale di Piazza del Popolo, stilati lo scorso 29 marzo, risultano 15 superamenti del valore limite giornaliero di Pm10 (50 µg/m³) nella centralina installata presso la scuola elementare del quinto circolo e 29 superamenti in quella posizionata nelle vicinanze

dell'ex ospedale «Moscati» in via Colombo.

Anche la relazione dell'Arpac sull'andamento della qualità dell'aria rilevata con il laboratorio mobile in Piazza Kennedy, da novembre dell'anno scorso a fine marzo, evidenzia che «in questo periodo di monitoraggio sono stati rilevati superamenti delle soglie previste dalla normativa vigente per il biossido di azoto e per le polveri sottili PM10».

Considerata la particolare criticità, l'ordinanza prevede un giro di vite pure sulle abitudini degli autisti dei bus urbani ed extra urbani presenti in città. La polizia locale sarà impegnata in «un continuo e rigoroso controllo del numero di stalli occupati dagli autobus che stazionano nei capolinea di Piazza Sullo e di Piazzale della Resistenza, verificando che ciascuna compagnia assegnataria non occupi spazi eccedenti quelli autorizzati dal Comune e sanzionando le illegittimità riscontrate». Tra le quali quella di «mantenere acceso il motore degli autobus nella fase di stazionamento, anche al capolinea, indipendentemente dal protrarsi del tempo dello stazionamento e dalla presenza a bordo del conducente o di passeggeri». L'accensione dei bus dovrà, infatti, essere «limitata esclusivamente alla fase immediatamente propedeutica alla partenza quantificando tale tempo in cinque minuti prima rispetto all'orario di partenza dei singoli autobus».

SONO 28 I MILIONI DI EURO DA RECUPERARE SECONDO LA RELAZIONE DI ASSOSERVIZI

C'è il nodo della lotta all'evasione

di ANTONIO GENGARO*



Il Comune di Avellino

AVELLINO - Dalla relazione di Assoservizi al Comune di Avellino ammonterebbe a circa 28 milioni di euro l'evasione in città. Tra Imu, Ici, tassa sui rifiuti è questa la cifra da capogiro che da sola risanerebbe le magre casse del capoluogo. E questo senza entrare nel merito di come, senza alcuna gara, forse con l'aiutino del dirigente o dell'assessore di turno, sia stato esternalizzato il servizio con l'agio di più del 30% sul riscosso. Va, comunque, apprezzato il lavoro svolto sul fronte del recupero

dell'evasione dai privati. Fin ora stanno pagando solo i semplici cittadini. L'incrocio dei dati catastali con quanto dichiarato, per ora porta ad una probabile riscossione per l'Ente di Piazza del Popolo di quasi 2,3 milioni di euro. Nei giorni scorsi la giunta ed il Consiglio, coinvolgendo il segretario generale, hanno deciso di avviare le procedure per revocare l'incarico ad Assoservizi. Guarda caso proprio mentre erano in corso verifiche accurate nei confronti di alcuni enti pubblici ed associazio-

ni: Asl, Inps, Provincia, Regione, Azienda ospedaliera Moscati, le Case di riposo Rubilli e Roseto, Centro Noi con Loro e altri ancora. All'Air trasporti sono stati contestati, tra mancato pagamento della tassa rifiuti per la sede di Pianodardine e della Tosap per il cantiere dell'autostazione di Avellino, importi per più di 6 milioni e mezzo di euro. Ovviamente la dirigenza dell'Air contesta gli accertamenti e ne ha chiesto l'annullamento. Morale della favola i semplici

cittadini hanno pagato o stanno pagando, non è dato sapere cosa faranno i grandi evasori. Per non accennare al conflitto di interesse rispetto alla querelle di autorevoli rappresentanti della massima assise cittadina. Nelle more non si sa come l'amministrazione, che si è prestata ad un difficile contenzioso, intenda affrontare la lotta all'evasione in città. Forse con le sole tre unità lavorative che attualmente compongono il fu ufficio tributi?

*ex vice sindaco di Avellino

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE - LA CONTAMINAZIONE DELLA FALDA SOLOFRANO-MONTORESE

La crisi idrica tra emergenze e responsabilità

LE STATISTICHE ACI

MERCATO DELL'AUTO, BOOM DI IMMATRICOLAZIONI

di ANTONIO CARRINO

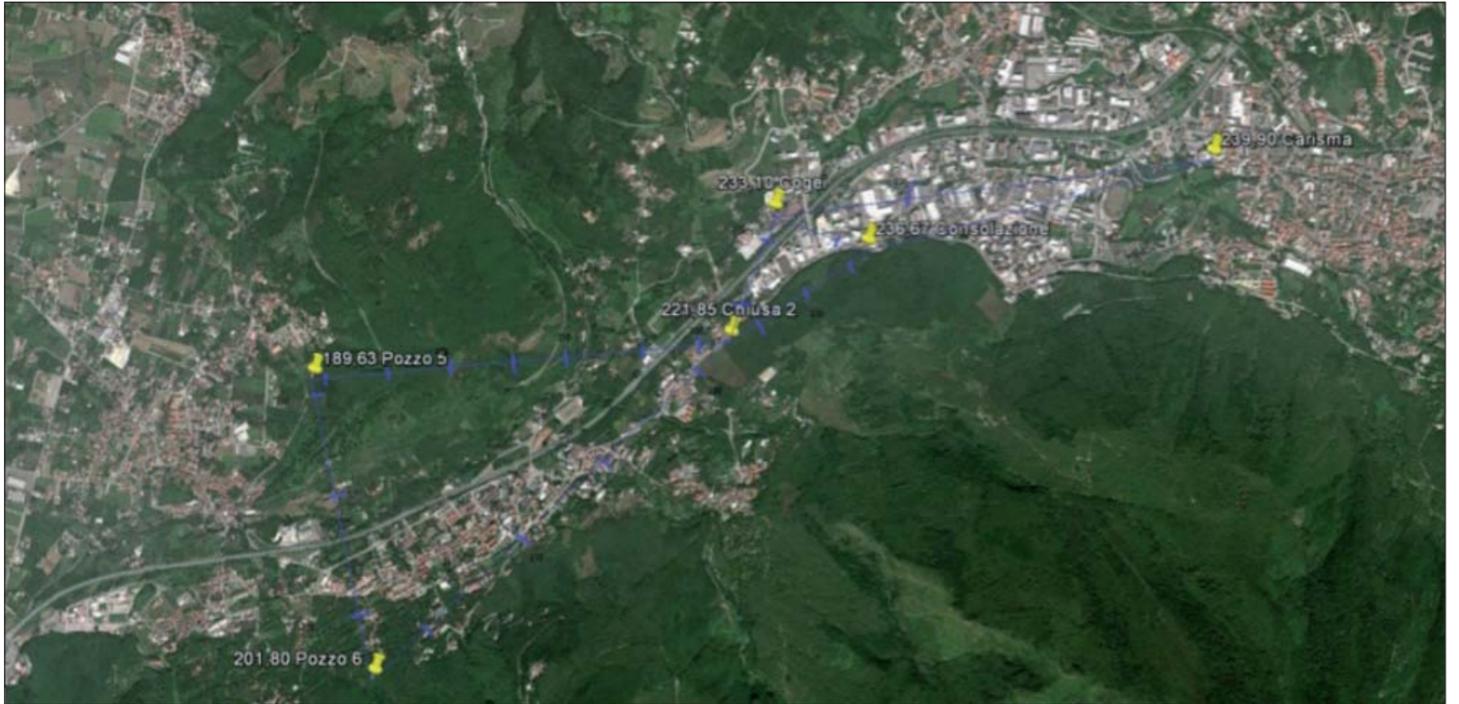
Immatricolate, a marzo scorso, al Pra di Avellino 511 automobili "nuove di fabbrica". È il numero più alto di iscrizioni registrato, in un mese, da quattro anni a questa parte. Come si rileva dalle statistiche di *Autotrend* - il periodico *on line* edito dall'Acì - si è avuto nel mese passato un incremento delle immatricolazioni nella nostra provincia del 22%, quasi due punti percentuali in più di quello segnato nell'intero Paese. La ripresa del mercato automobilistico - i dati dei prossimi mesi ci diranno se la crisi del settore sia alle nostre spalle - è certamente una spia della ripresa dei consumi che in Irpinia da troppo tempo erano fermi al palo. Peraltro, scorrendo le statistiche dell'Acì, si osserva che sono in espansione anche le vendite dell'usato. Nello stesso mese di marzo 2015, infatti, rispetto al corrispondente periodo d'un anno fa, i "passaggi di proprietà" - con i quali si misurano le vendite di auto di seconda mano - sono cresciuti del 22,5%, a fronte del 13,6% raggiunto in tutto lo stivale.

Ottime *performances*, dunque, quelle raggiunte nell'ultimo mese, peraltro confermate dai dati dell'intero trimestre. Se, infatti, consideriamo i dati da gennaio a marzo (complessivamente sono state immatricolate 1.320 auto nuove) si vede che c'è stato un incremento del 14% rispetto allo stesso arco temporale del 2014 e del 20,6% nei confronti del 2013. Il mercato dell'usato, nel primo trimestre di quest'anno, ha denunciato un'espansione del 7,3% nel raffronto con i dati dell'anno passato, percentuale, questa, di tutto rispetto tenendo conto che l'omologa aliquota nazionale ha sfiorato il 6%. A cambiare proprietario, da gennaio a marzo scorso, sono state oltre 5 mila autovetture, contro le 4.600 del 2014.

Nella nostra provincia, quindi, per ogni 100 vetture usate ne sono state vendute 26 nuove (25 l'anno scorso e 23 due anni fa), un indicatore, questo, pari a meno della metà di quello calcolato per l'intero Paese dove gli acquisti di auto nuove sono stati 56, per ogni 100 autovetture di seconda mano commercializzate. Il moderato incremento del "nuovo" registrato in Irpinia contribuisce, tuttavia, a ringiovanire il nostro parco automobilistico piuttosto vetusto. A tale scopo, un sensibile apporto l'ha dato anche l'aumento di auto rottamate. Nel primo trimestre di quest'anno gli irpini ne hanno mandato allo scasso 2.512, il 5,7% in più di quelle radiate dal Pra nello stesso periodo del 2014. L'indice di sostituzione - vale a dire il rapporto tra auto rottamate e auto nuove - da noi è pari a 1,9; il che significa che per ogni 100 veicoli di prima immatricolazione 190 sono finiti dallo sfascia carrozze.

Questo indicatore è di segno opposto rispetto alla media nazionale. In tutt'Italia, infatti, l'indice unitario di sostituzione nel trimestre in esame è di 0,86, vale a dire di 86 radiazioni per ogni 100 immatricolazioni. Il nostro parco automobilistico, quindi, tende a rinnovarsi anche se i dati forniti dalle centraline di monitoraggio delle polveri sottili sono tutt'altro che incoraggianti; basti ricordare i recenti provvedimenti restrittivi alla circolazione adottati dal Comune capoluogo per tentare di arginare gli sfioramenti dei gas inquinanti rispetto ai parametri consentiti.

Ma il *gap* dell'Irpinia nel raffronto con il resto del Paese resta tuttora elevato. Da noi, su 259 mila autovetture circolanti ben 106 mila (il 40%) sono state immatricolate entro l'anno 2000; in tutt'Italia per questo tipo di auto la percentuale si ferma al 31%. Nell'intera regione Campania, invece, supera il 45%. Altre 71 mila automobili nella nostra provincia risultano iscritte al Pra dal 2001 al 2005; esse rappresentano il 27,4% del totale, contro il 26% di tutta la penisola. Le autovetture in circolazione immatricolate negli anni compresi tra il 2006 e il 2013 sono 82 mila e costituiscono meno del terzo dell'intero parco automobilistico (per l'esattezza il 32% circa). In Italia sfiorano il 42%.



L'area della contaminazione delle acque

SOLOFRA - Nel gennaio 2014 viene rilevata nel pozzo di località Chiusa di Montoro, usato per il rifornimento dell'acquedotto comunale gestito dall'Alto Calore Servizi, una concentrazione di tetracloroetilene superiore ai limiti previsti per la potabilità. La susseguente comunicazione attiva una serie di controlli sull'intero territorio. Gli ulteriori accertamenti rivelano che l'origine della contaminazione è presumibilmente nei pressi del pozzo di via Consolazione in Solofra e che l'area della contaminazione è molto estesa raggiungendo il limite del territorio comunale di Montoro verso valle. Successive verifiche documentali rivelano altresì che già nel 2007 detta contaminazione era stata rilevata ma nessuno aveva provveduto ad avviare le procedure (obbligatorie) previste dall'articolo 242 del Dlgs 152/06 (TU ambientale) dando comunicazione dell'evento alle autorità competenti. Negli anni seguenti la contaminazione viene più volte rilevata ed egualmente non succede nulla, lasciando tra l'altro in esercizio fonti comunque soggette a contaminazione da composto chimico industriale! L'allarme viene lanciato a distanza di

sette anni dal primo rilevamento quando la concentrazione nelle acque del tetracloroetilene è ormai elevata (ben superiore anche al limite di potabilità) e l'area di contaminazione si è presumibilmente estesa. Questo è il primo incredibile risultato di come si gestisce in Irpinia. Nel gennaio 2014, mentre tutti stanno a guardare, l'Aato (Autorità di ambito territoriale ottimale) Calore Irpino avvia l'attivazione della procedura di legge prima con un piano di messa in sicurezza di emergenza, poi dopo un certo tempo col piano di caratterizzazione. Ci si sarebbe aspettato un coro unanime intorno a queste iniziative ed invece si è assistito ad una situazione paradossale. Prima si è messa in dubbio la legittimità dell'intervento Ato (quasi che in un caso di incendio si va a verificare se chi sta intervenendo a spegnere le fiamme è a salvare vite umane e titolato ad intervenire ed ha il "diploma"), poi i vari enti hanno preso posizioni quasi sempre discordanti in una assurda gara a scansare le responsabilità ma a proporsi, nel contempo, come il primo della classe. È così che chi ha la maggiore responsabilità (dopo

l'inquinatore ancora anonimo) del silenzio sulla vicenda oggi si pone come il salvatore della patria indicando improbabili risolvimenti (quasi miracolose) che peraltro non tengono neanche conto dell'assetto normativo a cui comunque occorre far riferimento. In ultimo si deve rilevare l'ineffabile atteggiamento della Regione Campania che riceve il piano di messa in sicurezza di emergenza ed attua una azione dilatoria, frapponendo cavilli legati ad una erronea e capziosa interpretazione della legge al solo fine di fingere un attivismo inutile, senza peraltro far nulla. Dopo oltre un anno un piano di messa in sicurezza di emergenza, che doveva essere attivato nel giro di giorni a tutela della pubblica e privata incolumità dall'unico ente che ha potestà e fondi per farlo, è ancora in attesa di una risposta più volte rinviata a forza di richieste di chiarimenti, integrazioni e modifiche di piani e così via. Al contrario la Regione si è dimostrata molto solerte nel diffidare l'Aato (unico ente che sta operando secondo normativa) per qualche giorno di ritardo nella consegna del piano di caratterizzazione.

Oggi la situazione reale sul campo è quella del gennaio 2014 con una falda inquinata in cui l'inquinante continua ad allargarsi, i campi pozzi sono chiusi, i Comuni sono in crisi di approvvigionamento (con una estate alle porte che comporterà un aggravamento della situazione) e la Regione Campania propone una ulteriore modifica con richiesta di ennesima integrazione. Non è comprensibile che di fronte ad una emergenza ambientale che potrebbe ulteriormente degenerare la burocrazia continui a mantenere i suoi insulsi ritmi dimenticando il problema reale e trincerandosi dietro cavillose interpretazioni burocratiche. L'Aato ha immediatamente proposto gli interventi in emergenza nel mentre si procedeva con la procedura ordinaria che richiede anni. I punti salienti erano i seguenti:

a) Bisogna bloccare l'inquinante per evitare ulteriori contaminazioni e per fare ciò l'unica possibilità reale (anche economicamente parlando) è quella di attivare una barriera idraulica utilizzando i pozzi delle conerie che possono utilizzare nel

ciclo produttivo l'acqua emunta che poi va a depuratore industriale per essere depurata (tutto ciò è previsto dal TU ambientale e dalle successive modifiche).

- b) Bisogna fornire acqua sicuramente indenne per tutelare la pubblica e privata incolumità con un acquedotto di surrogazione da altre fonti (altra previsione di legge Dlgs 31/2001) e l'Aato ha inviato due possibili soluzioni.
- c) Contestualmente si procede con la procedura ordinaria.

Tutto ciò richiede naturalmente un intervento regionale per i fondi necessari. Ad oggi? Solo riunioni, promesse e cavilli! Siamo al tempo zero, il contaminante procede, la crisi idrica anche!

Non sono un fan del salernitano Enzo De Luca ma quando dice che chi ha paura di agire deve andare a casa (specie se è un dirigente pubblico lautamente stipendiato) mi trova pienamente consenziente e devono andare a casa anche quelli che non sanno fare il proprio lavoro. **Maurizio Galasso**

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE - IN PROGRAMMA A CASTELBARONIA IL 2 MAGGIO PROSSIMO

Una passeggiata ecologica contro le trivellazioni

CASTEL BARONIA - L'appuntamento è per sabato due maggio prossimo. La passeggiata ecologica, che è giunta alla settima edizione, proverà a mettere in mostra le bellezze paesaggistiche di questa antica terra, che ancora si celano nelle caratteristiche vallate che lo scorrere delle acque ha creato alle falde della montagna di Trevico. L'ente organizzatore, l'Associazione Pro-loco castellese, dedicherà questa giornata al comitato che si batte per impedire le trivellazioni petrolifere in Irpinia.

"La bellezza dei luoghi irpini, per certi aspetti ancora incontaminati, non meritano di diventare - dicono gli organizzatori - aree desolate dove il futuro sarà fatto di fumi maleodoranti, di fango e di deturpazioni selvagge". Il raduno dei partecipanti è previsto in Piazza Pasquale Stanislao Mancini di Castel Baronia alle ore nove. Da lì si partirà per un itinerario che avrà come protagonista assoluto il territorio, il paesaggio e i colori. Il percorso sarà a tema e prevede la partecipazione di Franco Arminio, dei BraSs e



Piazza Mancini

la piccola orchestra dell'Oso. Lungo la passeggiata, i partecipanti potranno fotografare i luoghi e gli elementi della natura. Al rientro, la foto ritenuta più bella ed interpretativa del tema "I colori della Baronia" riceverà un significativo premio.

La giornata sarà allegrata dalla degustazione di prodotti tipici del luogo offerti dalla Pro-loco. La Baronia è situata all'estremità orientale della provincia di Avellino e ha rappresentato, nel tempo, uno degli snodi importanti nel traffico che si muoveva tra il Tirreno e l'Adriatico e tra le regioni del Centro Italia e lo Ionio. È stata abitata fin dalla più remota antichità. Tracce del Paleolitico sono presenti nei territori di Trevico e Scampitella mentre un villaggio del Neolitico medio è stato rinvenuto a Carife. Qui, la presenza di abbondanti tracce di ossidiana hanno consentito di ipotizzare traffici culturali e commerciali con aree molto lontane.

Nel territorio di Castelbaronia, in località Isca del Pero, sulla sponda destra dell'Ufita è stato rinvenuto un villaggio dell'Eneolitico con morti seppelliti in modo fetale. Furono i Sanniti a colonizzare questa zona nel VI secolo avanti Cristo prima che i romani li spazzassero durante le guerre che le consentirono di aprire la strada verso l'Oriente. **S.S.**

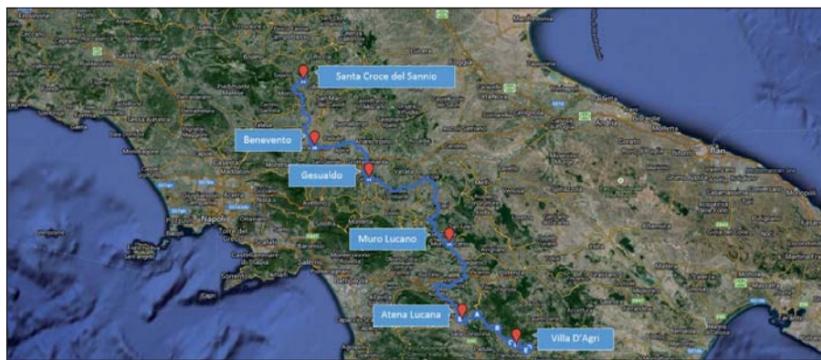
PARTE L'INIZIATIVA ORGANIZZATA DAL FORUM AMBIENTALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE

Terre di passaggio, fa tappa in Irpinia il tour dei no triv

GESUALDO – Migliaia di chilometri quadrati nell'Appennino meridionale sono interessati da permessi di ricerca petrolifera. Territori montani e collinari costellati da piccoli Comuni, ecosistemi già fragili e a rischio dove a biodiversità, prodotti tipici, vini docg, paesaggi, agricoltura e riserve idriche strategiche si preferisce un'industria estrattiva a forte impatto ambientale. Ma i liberi cittadini dell'Appennino meridionale non stanno a guardare ed il 15 aprile scorso hanno presentato al il circolo della stampa di Avellino, che supporta l'iniziativa, *Terre di passaggio, no triv bike tour*. Una staffetta

simbolica di cinque giorni in bicicletta, ma anche a dorso d'asino, a piedi che parte dai confini con il Molise fa tappa nel Sannio, in Irpinia, nel Vallo di Diano, nell'Alta Basilicata e termina in Val d'Agri, la più estesa piattaforma petrolifera europea su terraferma.

Si inizia il 29 aprile da **Santacroce** per arrivare in giornata a **Benevento**. Il 30 aprile, dopo aver attraversato tre permessi di ricerca - Santacroce, Case Capozzi e Pietra Spaccata - tappa a **Gesualdo**, nel permesso Nusco, in Irpinia. Il primo maggio sosta a **Muro Lucano**, in Alta Basilicata, per passare il giorno dopo ad **Atena Lucana**, nel



Vallo di Diano dove insistono i permessi Tardiano e Monte Cavallo. Da Atena partirà una carovana a dorso d'asino che si ricongiungerà a Viggiano al ciclonauta, e ai ciclisti che si aggrenderanno, raccogliendo dai territori attraversati le sementi e i doni dei contadini per la Madonna nera, in

occasione della festa del 3 maggio.

Dopo un passaggio simbolico al Centro oli di Viggiano si chiude a Villa d'Agri con il resoconto dell'iniziativa, l'esperienza della Val d'Agri e l'invito ai territori ad auto-organizzarsi per lanciare uno, cento, mille no triv bike tour e proporre

insieme soluzioni per la sovranità energetica ed alimentare. In ogni tappa d'arrivo è previsto un momento di incontro, di comunicazione e testimonianza, a cura dei comitati e associazioni che aderiscono, per informare sulle criticità ambientali e proporre un utilizzo sostenibile delle risorse

naturali dell'Appennino meridionale. Lungo il cammino convergeranno sull'itinerario, nato da un'idea del ciclonauta Claudio Ferraro, ciclisti auto-organizzati e trekking che potranno aggregarsi e convergere sul tracciato in aggiornamento sul forum dell'Appennino-terre di passaggio. Un gruppo di videomaker raccoglierà le testimonianze che saranno diffuse tramite facebook, un canale youtube e l'hashtag #TerreDiPassaggio. Ogni contenuto sarà open source e potrà essere diffuso secondo le regole del copyleft. Terre di passaggio - si legge in un comunicato - è un invito all'azione perché il passaggio

non è semplice attraversamento, ma cambiamento, transizione, speranza in una pianificazione che tenga conto delle scelte e decisioni di chi abita i territori, non di chi si limita a passarci e decide dall'alto.

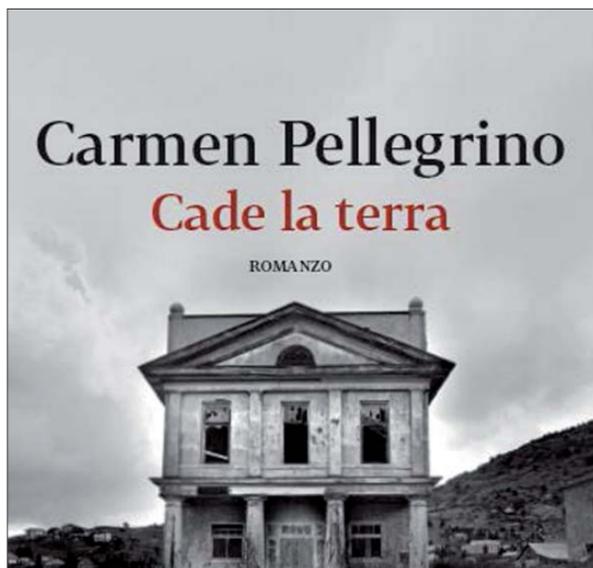
L'iniziativa è stata lanciata tramite la libera piattaforma di aggregazione Forum Ambientale dell'Appennino ed è organizzata autonomamente dai comitati e associazioni di cittadini che hanno creduto nel progetto e lo stanno realizzando. Per adesioni al percorso cicloturistico è possibile contattare la Fiab (Federazione italiana amici bicicletta) Sannio Irpinia che curerà l'intero viaggio.

LUNEDÌ PROSSIMO L'INCONTRO CON CARMEN PELLEGRINO

Un libro al museo

AVELLINO – Carmen Pellegrino, storica e scrittrice italiana, sarà al museo irpino lunedì prossimo, alle 10.30, per presentare in anteprima nazionale il suo ultimo romanzo "Cade la terra", Giunti editore, ambientato in un borgo abbandonato in cui tutto avviene e niente, in verità, accade; con la terra che slitta e, pur slittando, si tiene.

La giovane scrittrice - si legge in una nota - cerca, scova e ridà quindi vita ai paesi dimenticati, ai posti rovinati, feriti da generazioni di oblio. Un ostinato lavoro di documentazione fotografica e rielaborazione di storie sommerse; una *recherche* della nostra cultura e poesia nazionale perduta che ha generato



anche un neologismo *ad hoc* censito dalla Treccani: abbandonologo.

L'incontro, che sarà moderato dalla giornalista-blogger Gloria Albanese e

accompagnato dalle letture di Ilaria Bevere, è il secondo appuntamento di "Un libro al museo - incontri con la scrittura", una nuova iniziativa che ospita giovani autori italiani interessati a presentare le proprie opere al pubblico in una cornice storica d'eccellenza. Un'occasione preziosa per conoscere i più recenti protagonisti dell'editoria italiana, coinvolgere i lettori irpini e aprire il museo a nuove storie da raccontare.

Il progetto "Un libro al museo" è ideato da Mediateur e realizzato in collaborazione con il Museo Irpino e la Provincia di Avellino, settore Cultura e politiche giovanili.

203 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Ianche e russe vene ra lu musse (La salute viene dal cibo)

Il colorito roseo del viso, segno evidente di buona salute, o il pallore - afferma il proverbio - vengono dalla qualità e dalla quantità del cibo che si mangia. I nostri antenati, con questo proverbio, spesso, giudicavano e classificavano uomini, donne e bambini. Avere il colorito roseo era segno di buona salute, di forza e di resistenza; essere pallido implicava la certezza di essere malaticcio, poco energico e poco resistente.

La cosa oggi non avrebbe grande importanza, ma allora tali caratteristiche erano determinanti per la capacità di lavorare, per la possibilità di sostenere e guidare una famiglia, per assicurare una buona esistenza ai figli. I tempi erano molto diversi da oggi e i lavori, che si svolgevano, per la maggior parte nei campi, erano sicuramente duri e faticosi. Zappare la terra o ararla con i buoi, tagliare la legna e trasportarla, mietere il grano e trebbiarlo, costruire un pagliaio o un ricovero per gli animali, esigevano forza e resistenza per tutto l'arco dell'anno. Chi non aveva una buona salute o una condizione fisica adeguata, sicuramente non poteva affrontare questi lavori che giornalmente si dovevano svolgere. Il pallore del viso di uomini e donne veniva spesso richiamato anche nei canti popolari, specialmente quando si intendeva ingiuriare ed offendere la persona che aveva rifiutato la proposta d'amore o di matrimonio.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Regionali:

L'Udc sta con Caldoro, il Pd cerca l'unità

rato è allargare la base elettorale coinvolgendo nuove energie. Una linea confermata anche dal toto-candidature: molto accreditata ad esempio quella del chirurgo, Carlo Iannace, responsabile dell'Unità multidisciplinare di oncologia dell'azienda ospedaliera "Moscati" di Avellino, che per la prima volta si affaccia nell'agone politico.

Per il Pd, dunque, resta il problema di far quadrare il cerchio. Viene data per scontata la corsa dell'ex senatore Enzo De Luca e della consigliera regionale Rosa D'Amelio. Nella compagine dovrebbe esservi posto per un rappresentante della sinistra interna che fa riferimento a Lucio Fierro e alla deputata Valentina Paris (Francesco Todisco) ed uno dell'area renziana del parlamentare Luigi Famiglietti. Una sorta di fotografia

degli equilibri esistenti tra le correnti del partito e che rinvia a vecchi accordi siglati tra i rappresentanti delle differenti sensibilità. Ma le sollecitazioni sono molto più numerose, anche se le chance di conquistare un seggio oggettivamente ridotte. A farsi avanti c'è il presidente del Gal Irpinia, Vanni Chieffo, e diversi altri amministratori locali. L'ex sindaco di Aiello del Sabato, Antonio Caputo, ha più volte chiesto la convocazione di un'assemblea generale dei circoli democratici per assumere decisioni collegiali sul da farsi ed indire le primarie dei territori. Una eventualità ormai definitivamente archiviata. Ha, invece, preferito una lista fai da te il consigliere comunale di Avellino Gianluca Festa, che è già partito con la campagna elettorale sotto la sigla Davvero ed il simbolo del Sole che ride dei Verdi.

Tutto pronto per la sfida in solitaria del Movimento 5 Stelle che per la massima carica della Regione propone

Valeria Ciarambino. I candidati della provincia di Avellino, decisi dopo una consultazione telematica interna, sono Vincenzo Ciampi, Maria Pallini, Tiziana Guidi e Luca Carosella. A sinistra Sel, Rifondazione, il Pdc, il Partito del lavoro appronteranno una o più liste collegate, con la partecipazione di associazioni e movimenti, alternative sia al centrodestra che al Pd, puntando sul deputato Salvatore Vozza per la presidenza della giunta regionale. In Irpinia, nel frattempo, si sta lavorando per la scelta dei nomi. Non mancheranno rappresentanti del mondo della fabbrica e dell'attivismo sociale e culturale.

«Non voterò De Luca, è ineleggibile»

nale la volta scorsa e di imbarcare nella sua coalizione il peggio del centrodestra campano, riuscendo nel miracolo di ripulire le liste di Caldoro, sono solo argomenti ultronei perché quello che conta è solo vincere.

Ma chi governerà all'indomani delle elezioni? Con De Luca presidente, come appare probabile, in Campania si aprirebbe una crisi istituzionale senza precedenti. Tra Tribunali amministrativi e contenzioso civile in materia elettorale, a meno di odiosi provvedimenti ad personam, la strada più probabile sarebbero nuove elezioni. Nell'attuale crisi economica e sociale farebbe ciò l'interesse dei cittadini campani? Ed allora l'unica soluzione per chi è democratico e vuole rispettare il buon senso, le leggi e le sentenze, è rifugiarsi nel voto disgiunto. Il candidato delle sinistre Salvatore Vozza può essere una buona opportunità per chi ancora crede in una politica seria e pulita e diffida dei pifferai magici.

Il ritorno nel paese dei Coppoloni

a poncho sulle spalle. Interrompe con un abbraccio tracimante Alfonso Nannariello,

che apre gli interventi di presentazione: alla lunga è difficile seguire il filo dei miti impastati alla creta su cui poggia Calitri o svetta Cairano; la terra che si rinnova nelle stagioni e si offre come carne eucaristica alla comunità. Caposella taglia corto con i complimenti. È il momento degli affetti più che delle ragioni.

Segue l'intervento di Francesco Durante, scrittore e, qui conta moltissimo, traduttore di Jhon Fante, figlio di emigrati in Usa, epico cantore di una certa America, come figlio di emigrati ad Hannover è il nostro Vinicio. Durante intrattiene e valorizza la scrittura che è ancora dialetto, lingua comunitaria, ma è già un italiano comprensibile ad una comunità più vasta; e la sintassi adoperata, densa di efficaci figure retoriche. Conclude degnamente Generoso Picone che amministra l'ultima attenzione del pubblico, impaziente di toccare e avvicinarsi a Caposella. Il mito è politica, il cattivo mito genera

cattiva politica, non in questo caso: Caposella rivive quel mondo senza la nostalgia che nega fatiche e crudeltà sociali. Un mondo che muore con tanto di atto ufficiale illustrato sulla copertina, nell'ora del terremoto del 27 novembre 1980. Riscriverne oggi, al di là del frutto letterario, è un invito agli irpini per guardarsi attorno con la consapevolezza del presente che vivono. Poi la lunga fila per la firma delle copie. La dedica le rende preziose ed uniche, e Caposella le suggella con un piccolo timbro che riproduce un uccello, forse a ricordare Testadiucel-

lo, uno dei pilastri della narrazione.

Caposella non è genio e sregolatezza, come tanti uomini di spettacolo: è solo genio e con una bella ammissione di umiltà nei confronti di un padre, pone in esergo questa frase di Ernesto De Martino "Coloro che non hanno radici, che sono cosmopoliti, si avviano alla morte della passione e dell'umano: per non essere provinciali occorre possedere un villaggio vivente nella memoria, a cui l'immagine e il cuore tornano sempre di nuovo, e che l'opera di scienza o di poesia riassume in voce universale.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735
email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

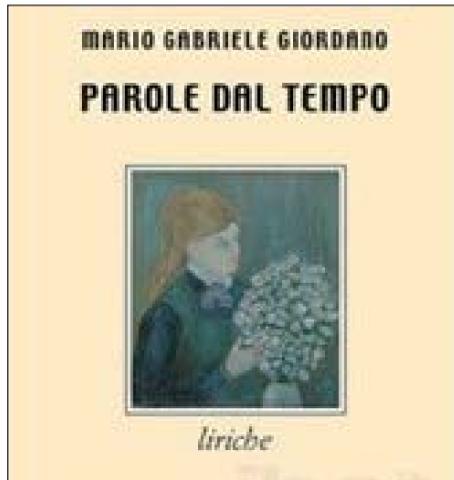
Sito internet
www.giornaleirpinia.it

Poco più di settanta liriche in «Parole dal tempo»

Sogno e realtà nella poesia di Mario Gabriele Giordano

L mosaico della cultura irpina si arricchisce di un nuovo ed eccezionale tassello. Il prof. Mario Gabriele Giordano, raffinato critico letterario e fondatore della rivista di cultura e attualità "Riscontri", ha pubblicato una nuova raccolta di poesie dal titolo "Parole dal tempo", per i caratteri dell'Editrice Mephite. La raccolta, contiene poco più di settanta liriche, che cantano esperienze e amore, sensazioni e speranze, sogni e attese di una vita.

"In realtà - si legge sulla quarta di copertina - queste liriche, mentre di volta in volta fissano particolari momenti di un'esperienza oscillante tra realtà e immaginazione, si compongono di una coerente visione della condizione umana avvertita nei suoi aspetti più diversi. E, ciò che è raro ai nostri giorni, lo fanno attraverso un nudo e limpido dettato che, rifiutando ogni sorta di artificioso intellettualismo, va diritto alla mente e al cuore suscitando quelle vaste e profonde risonanze che solo un diretto specchio di vita può suscitare". La raccolta è divisa in sei settori: preludi, emozioni, orizzonti, movimenti, ascolti e richiami, postludio. In ognuno dei settori, la semplicità profonda del verso trascina il lettore



lungo sentieri fatti di luoghi ed emozioni, di sentimenti e pensieri, di amore e rimpianto. Non mancano nelle poesie



i riferimenti nostalgici che diventano spesso sentimenti universali. Molto coerente la lirica "Al mio paese

antico". "Sono tornato al mio paese antico ho rivisto le strade, le case dai muri bianchicci e sgretolati, le scale saltellanti verso le porte nude. Dei miei amici non c'era più nessuno. Come uccelli di nido siete tutti volati tra le rami dell'intricata selva della vita. Se ci vedremo un giorno, a ricordare uniti, io vi dirò che qui le cose stesse si son fatte stanche. È l'ora del tramonto: la campana con brividi sonori scuote il mio petto. È l'ora che un tempo attendevo con ansia stupita ogni dì, perché rispondeva dall'ombra al convenuto richiamo la bella fanciulla ridente. Io di ostinato amore sempre più ti amo o mio paese antico. E non fu la tua chiesa a battezzarmi né sarà forse il tuo cimitero a darmi pace: per l'anima vagante fosti un nido di sogni verdi, fosti il teatro delle assurde glorie della speranza." L'ultimo settore, il Postludio, è costituito da una sola lirica dal titolo premonitore "E verrà una falce", che chiude la raccolta annunciando una condizione futura di eternità, forse senza fiori e senza sogni. "E verrà una falce a ferire questa messe di sogni. L'azzurro dei convolvoli cadrà, e cadrà la lussuria delle rose. Resteremo inchiodati su un orlo, distanti e muti come secche croci, attesi all'eco dell'eternità." **S.S.**

Lo scioglimento del Consiglio comunale agli inizi del XX secolo

ORSARA Corruzione e abuso d'ufficio tra lotte politiche e crisi agraria

di ANTONIO ANZIVINO

Nel 1900 il prefetto di Avellino, Riccardo Frola, aprì un'inchiesta sull'andamento amministrativo del Comune di Orsara dauno-irpina per focalizzare l'interesse "sul malessere generale della popolazione, sullo stato anormale di cose che travagliavano il paese, sulle lotte di partiti, sul rilassamento di pubblici servizi, non guidati da unicità d'indirizzo, ma lasciati alla mercé dei risentimenti, degli odi, delle rappresaglie altrui". Furono analizzati i conti dell'amministrazione Maffia, che doveva mirare al riordinamento della finanza comunale, alla sistemazione degli uffici, alla pacificazione degli animi. Alla lettura degli atti il prefetto dà una risposta negativa sull'andamento amministrativo.

Prima cura della nuova amministrazione fu quella di sbarazzarsi degli impiegati e salariati. Fu licenziato il segretario comunale e l'impiegato di segreteria. Non ebbero sorte migliore le guardie campestri, la levatrice, il custode della villetta e la bidella della scuola. Neppure i maestri elementari furono risparmiati: quattro furono licenziati. Il Consiglio comunale approvò un progetto per la ricostruzione della fontana pubblica denominata dell'Angelo per una spesa fissata a L. 14165,29 e i lavori furono affidati alla ditta Russi di Mariglianella. Alla fine dei lavori i lavori ammontarono a L. 65079,54. Fu ricostruito un tratto della via Madonna della Neve senza un regolare progetto e la spesa lievitò da L. 500 a 3648,70. Furono effettuati lavori in via Donna Cecilia per L. 491,51 senza alcun preventivo, così come per i marciapiedi del Corso della Vittoria per L. 473,67, per il selciato della fontana dell'Angelo per L. 498,40 e molti altri lavori,



L'abbazia di Sant'Angelo ad Orsara di Puglia. Nel riquadro, il barone Ottavio Anzani

tutti affidati a trattativa privata sempre a Giuseppe Saurino. Nell'inchiesta vengono menzionate altre spese elevate per la costruzione dell'orologio pubblico sulla torre della chiesa parrocchiale, per la banda musicale, per l'appalto della pubblica amministrazione. Molti suoli comunali edificabili vennero regalati ad assessori senza alcun compenso. Agli inizi del XX secolo due fenomeni condizionavano pesantemente la vita amministrativa dei Comuni irpini: le lotte intestine di fazioni per il predominio e l'esplosione della crisi agraria. Sulla scena politico-amministrativa irrompevano i rappresentanti delle professioni liberali e di ceti che per la prima volta aspiravano a conquistare rappresentanza politica. Nel

Mezzogiorno la politica giolittiana condizionava fortemente la vita dei Consigli comunali subordinandola alla fedeltà del deputato di turno che rispondeva, a sua volta, al potere centrale. Tra il 1901 e il 1906 il Consiglio comunale di Orsara dauno-irpina venne sciolto tre volte: artefice di tale politica fu il barone Ottavio Anzani. Nell'autunno 1902 il Consiglio comunale fu sciolto e venne commissariato a causa delle lotte per le terre demaniali. Pretestuosa la relazione del ministro dell'Interno Giolitti al re sullo scioglimento del Consiglio. In seguito all'episodio del 9 settembre riguardante l'occupazione di quattrocento cittadini dei fondi da quotizzare a Torre Guevara, si legge nella relazione: "I

fatti svoltesi ad Orsara e le successive indagini, mentre depongono della pervicacia degli agitatori che non desistevano neppure di fronte al pericolo di provocare una catastrofe, dimostrano la grave responsabilità assunta dal municipio e soprattutto del sindaco. Questi, un assessore ed otto consiglieri sono stati deferiti al potere giudiziario per il reato previsto dall'articolo 246 del codice penale. Si impone lo scioglimento della rappresentanza comunale come unico mezzo atto a completare la pacificazione degli animi e ricondurre quel municipio alla funzione normale". Fu nominato commissario il cav. Salvatore Pisanis di Napoli il cinque ottobre 1902. Le nuove elezioni dettero la vittoria a una lista facente capo

al deputato filogovernativo Anzani. Si aprì un periodo buio per la comunità con un uso privatistico del bilancio comunale, una finanza allegra che dilapidava il patrimonio comunale, usurpazione di suoli pubblici, abusi di potere, piante organiche dilatate, spese giudiziarie per favorire il locale ceto forense. Con la delibera del 7 agosto 1903 veniva esposta al Consiglio la necessità assoluta per il Comune di stipendiare un avvocato per lo studio, rappresentanza e difesa dei giudizi interessanti l'ente comunale, essendo la media annuale delle liti molto elevata. Il 5 dicembre 1903 fu eletto sindaco Donato Ferrara. Con regio decreto dell'8 maggio 1904 il Consiglio comunale fu sciolto e nominato regio commissario l'avvocato Carlo Core, in seguito

alla relazione del ministro degli Interni a Sua Maestà. Degno di nota è il seguente brano della cennata relazione: "La maggioranza, composta di elementi del tutto inesperti di pubblica amministrazione, delibera provvedimenti ingiusti ed ispirati ad ostilità verso gli avversari mantenendo accesa la discordia in quel piccolo Comune... È risultato che, per soprafare la minoranza, non si vollero invitare due consiglieri ad intervenire all'adunanza, nonostante che la Corte d'Appello li avesse proclamati eletti e che la sentenza fosse stata notificata al Comune cinque giorni prima dell'indetta seduta... Successivamente, per indurre gli oppositori a non intervenire, si fissavano le riunioni del Consiglio, contrariamente alle abitudini locali, ad

ora tarda della notte". Il sindaco Donato Ferrara e nove consiglieri comunali furono imputati di falso in atto pubblico, commesso da pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, abuso di autorità in Orsara la sera del 27 aprile 1904. La seduta del Consiglio comunale incriminata doveva deliberare l'estrazione a sorte del terzo dei consiglieri da rinnovarsi. Furono sorteggiati i sei consiglieri comunali della minoranza e Donato Pagano (unico consigliere di maggioranza ma in dissenso con essa).

La riunione era stata indetta per le ore 19,15 e già dalle 18,45 i consiglieri di minoranza trovarono chiuso l'ingresso del municipio e si rassegnarono a passeggiare sulla strada e in piazza.

In piazza erano presenti il segretario comunale Di Toro e il vice segretario Pettinario, gli impiegati Saurino, Languzzi e Gaeta, la guardia municipale Ferrara e l'inservente D'Angelica. Alle 19,30 la porta del municipio si aprì e i consiglieri trovarono il Consiglio riunito, che aveva già deliberato al riguardo. Ci si era voluto disfare dell'opposizione. I consiglieri "sorteggiati" denunciarono all'autorità il fatto e la Corte di Appello di Napoli-Sezione di accusa presso l'Alta Corte, con sentenza del 6 febbraio 1905, riteneva impossibile in dieci minuti dalle 19,20 alle 19,30 che si potessero completare le operazioni di sorteggio e quindi appariva evidente opera di un doloso artificio e non della sorte l'estrazione dall'urna di tutti i consiglieri della minoranza e rinviava a giudizio dinanzi alla Corte di assise di Avellino gli imputati, difesi dall'avvocato Giuseppe Abbamonte del foro di Napoli, ordinandone la cattura e la restrizione nelle carceri giudiziarie di Avellino.

Nell'ultimo decennio il panorama culturale irpino è stato caratterizzato, tra l'altro, dalla fioritura di volumi (saggi, opere teatrali, ecc.) sulla figura di Carlo Gesualdo. Strano destino quello del principe di Venosa, che per secoli era stato ignorato dagli studiosi locali, che pure si erano dedicati a biografie meno illustri e significative. E paradossalmente la riscoperta di Gesualdo parte da altri Paesi europei (Francia e Germania, ad esempio), laddove l'attenzione degli addetti ai lavori si sofferma specificamente, più che sulla sua travagliata vita, sulle sue composizioni musicali.

E, tuttavia, col passar degli anni l'interesse si sposta nuovamente sul profilo tragico dell'esistenza del principe e – più segnatamente – sul duplice omicidio della sua prima moglie (Maria d'Avalos) e del suo amante (Fabrizio Carafa). Se ne interessa anche la cinematografia di *élite*: il regista tedesco Werner Herzog su Gesualdo gira un film, che, però, non gode di una buona distribuzione nelle sale italiane. Senonché, ritornando all'attualità, il tempo perso dagli studiosi locali è stato ampiamente recuperato negli ultimi anni grazie alla pubblicazione di molti volumi dedicati a Gesualdo.

Non poche sono state le ricostruzioni approssimative e contraddittorie della sua biografia e, soprattutto, della vicenda tragica che segnò la sua intera esistenza. E, tuttavia, non sono mancate altre pubblicazioni di pregevole fattura, che, grazie ad un lavoro certosino sulle fonti, hanno consentito di fare luce anche sulle vicende e sugli aspetti meno conosciuti della vita e delle attività del principe. Resta da chiedersi, quindi, se un nuovo contributo alla saggistica su Gesualdo possa essere effettivamente utile per l'approfondimento della sua figura, o, piuttosto, se non si risolve semplicemente nella riproposizione di contenuti già scritti (e letti) altrove. Ebbene, alla prima categoria, quella delle opere effettivamente utili, appartiene certamente la recente pubblicazione di Orsola Tarantino Fraternali *Carlo Gesualdo - L'uomo, il suo tempo, la musica*, edita in tipi della casa editrice avellinese "Il Terebinto".

Si tratta, infatti, di un'opera certamente originale, che, benché derivante dalla collazione di saggi brevi già pubblicati su vari periodici, conserva un'omogeneità di fondo e, in definitiva, la caratteristica di una *summa* non solo (e non tanto) su Gesualdo, ma, piuttosto, sul suo mondo (famiglia, amici, ecc.) e sul contesto socio-culturale in cui visse. Mancavano nella pubblicistica gesualdina (pur abbondante di descrizioni truci e luoghi comuni triti e ritriti) i richiami alle donne del principe, spesso solo menzionate



Il nuovo volume di Orsola Tarantino Fraternali

Le donne, la famiglia e la musica nella vita di Carlo Gesualdo

di FAUSTINO DE PALMA

o liquidate in poche righe di circostanza. Per chi abbia letto altre opere su Gesualdo le pagine che l'autrice dedica a sua madre (Geronima Borromeo) costituiscono una piacevole novità che consente di percepire chiaramente le caratteristiche del profilo psicologico di Carlo e l'origine remota di alcune sue scelte di vita. Altrettanta importanza riveste il capitolo dedicato a Leonora d'Este (seconda moglie del principe), che in altre opere viene sommariamente descritta come la principessa triste. Ben diverso, invece, è il ritratto che di lei emerge dalle pagine del libro della Fraternali. Leonora, benché provata dalla prematura morte del figlio Alfonsino e dai tradimenti del marito,

Emanuele, che, grazie alla estense, riesce persino a recuperare il rapporto con il padre, già gravemente minato dalla tragedia familiare che ne aveva segnato l'adolescenza. Ed è significativo che nella galleria dei personaggi femminili che circondarono Carlo, in cui trova posto anche la nuora (Polissena Furstenberg), lo spazio riservato a Maria d'Avalos sia proporzionalmente più ridotto rispetto a quello dedicato alle altre. Si tratta – evidentemente – di una scelta dell'autrice che è pienamente coerente all'intento di distaccarsi dai tradizionali contenuti della saggistica gesualdina, che, viceversa, al profilo dell'adulto concede ampio risalto. Analogamente

principe ebbe parenti illustri che condizionarono (e non poco) la sua formazione. Le pagine dedicate a Carlo Borromeo (fratello della madre di Carlo) testimoniano dello stretto legame esistente tra il santo, arcivescovo di Milano, ed il nipote, una sorta di emanazione di quella Geronima, che, sacrificata alle esigenze dettate dalla "politica matrimoniale", fu costretta a rinunciare alla sua vocazione per condividere una

vita grama con il suo sposo, Filippo Gesualdo. E, ancora, l'opera

zio paterno Alfonso Gesualdo, altra figura di alto prelato, che si prese cura di Carlo forse più (e sicuramente meglio) del suo stesso padre. Fu suo merito l'aver incoraggiato gli studi musicali del

principe e l'aver patrocinato le prime pubblicazioni dei suoi madrigali. Apprezzabile, inoltre, è il rilievo concesso a Luigi, il nonno greto e tracotante di Carlo, e agli altri componenti, spesso ingombranti, della famiglia Gesualdo. Sono proprio questi ritratti a rivelare l'origine della cronica infelicità e della irrisolvibile irrequietezza del principe, cresciuto in un contesto familiare a dir poco travagliato ed agitato.

Intorno al principe ruotano anche altri importanti protagonisti del suo tempo. La famiglia Gesualdo (e Carlo, in particolare) era imparentata con l'aristocrazia italiana

na di più alto rango. Nella sua vita un ruolo importante giocarono i Borromeo, i d'Avalos, gli Este. Il legame parentale con questi ultimi, derivante dal matrimonio con la seconda moglie, conobbe alti e bassi. Grazie alla frequentazione con la corte ferrarese, egli ebbe modo di valorizzare la sua attività musicale e fu spronato alla produzione e pubblicazione di nuove opere. Conobbe anche

condivide con lui, spirito quanto mai inquieto, gli ultimi anni della sua vita, rassegnandosi a riversare il suo affetto sul figliastro

teresse suscitano le figure maschili che incrociano le loro vicende con la vita di Carlo Gesualdo. Il



A lato, una veduta di Gesualdo con in primo piano il castello. In basso, Carlo Gesualdo con il liuto e i suoi madrigali.

musicisti, primo fra tutti Luzzasco Luzzaschi, che arricchirono il suo patrimonio di conoscenze mediante un confronto durevole e proficuo. Ma tra gli estensi non mancarono le inimicizie, a partire da quella maturata nei confronti di Cesare d'Este e di altri esponenti della famiglia che consideravano Carlo una minaccia per la futura prosecuzione della dinastia in chiave di conservazione della potestà sul ducato.

L'interesse dell'autrice si sofferma anche sui figli di Carlo e sui rapporti che egli intrattene con loro. Particolare spazio è dedicato ovviamente al figlio Emanuele, primogenito avuto da Maria d'Avalos, che a lungo fu sottratto al padre omicida. I due si ritrovarono e si riappacificarono grazie anche all'intervento di Leonora d'Este che probabilmente tentò di recuperare con Emanuele la maternità perduta dopo la morte di Alfonsino. Dal volume emerge una figura sostanzialmente diversa da quella tradizionalmente descritta in altre biografie di Carlo Gesualdo. Il lettore, infatti, scopre che Emanuele, solitamente liquidato come uomo arrogante e distante dagli affetti familiari, riannodò i legami con la sua famiglia di origine e coltivò un rapporto di intenso affetto con la sua matrigna, che egli definì "madre" nel suo testamento.

L'autrice non si occupa solo delle donne e degli uomini che segnarono la vita di Carlo. Il volume contiene un prezioso contributo (*Gesualdo musico*) del musicologo Dinko Fabris, che offre al lettore utili stimoli per accostarsi alla produzione del principe. E, ancora, la Fraternali, nel tentativo (riuscito) di fornire un quadro completo della vita ai tempi di Carlo Gesualdo, dedica un interessante capitolo alla moda dell'epoca, illustrando minuziosamente i capi di abbigliamento così come riprodotti nei dipinti di quel periodo. Ella, inoltre, contestualizza anche geograficamente la vita di Carlo, delineando le caratteristiche principali dei luoghi in cui egli abitualmente visse (Conza, Calitri, Taurasi, Venosa), descrivendo in modo più particolareggiato il paese di Gesualdo ed il suo castello.

Da ultimo, la Fraternali formula alcune considerazioni sulla fortuna di Carlo Gesualdo nel corso dei secoli, evidenziandone gli alti e i bassi, probabilmente dovuti anche alle differenti condizioni socio-culturali alternatesi dal XVII secolo ad oggi. In definitiva, dunque, un libro che non può mancare nella biblioteca degli appassionati di storie gesualdine, che da esso possono trarre una visione d'insieme dell'intero mondo di Carlo Gesualdo.

CALCIO - SERIE B - IL BOMBER BIANCOVERDE CREDE ANCORA POSSIBILE LA CONQUISTA DEL SECONDO POSTO

Castaldo pensa in grande, ma l'obiettivo sono i play off

PRIMA C'È LA TRASFERTA A VARESE, POI SI GIOCA IN CASA CON L'ENTELLA

Così il cammino dell'Avellino

AVELLINO – All'assalto. Sembra questo essere il motto di Rastelli in vista dell'incontro di Varese.

Dalle indicazioni emerse in settimana, il tecnico partenopeo dovrebbe varare una formazione garibaldina. Confermato Gomis tra i pali anche a causa dell'indisponibilità di Frattali, in difesa schieramento a quattro con, da destra a sinistra, Pisacane, Ely, Chiosa e Bittante. Sulla linea mediana, Rastelli pare orientato ad essere super-offensivo schierando un romboide di berselliniana memoria ai tempi dell'Inter scudettata: Konè vertice basso con Zito a sinistra, Sbuffo a destra e Soumarè vertice alto. In avanti il duo Castaldo-Trotta. Privo di Schiavon (squalificato) e Visconti (quasi pronto al rientro), l'allenatore dell'Avellino ritroverà la disponibilità



Gigi Castaldo

di Vergara che siederà in panchina.

Dall'altra parte, il Varese ormai rassegnato alla Lega Pro. Bettinelli dovrà rinunciare sicuramente allo squalificato Borghese e, con ogni probabilità, al capitano e bomber Neto Pereira, ancora alle prese con i postumi

di un infortunio. Fuori anche l'altro centrale difensivo titolare, Rea. In definitiva, il Varese dovrebbe schierarsi con Perucchini tra i pali, difesa a quattro con, da destra a sinistra, Luoni, Rossi, Simic e Fiamozzi. In mezzo al campo Cristiano, Osuji, Blasi e Zecchin. In avanti,

Miracoli e Forte.

Tra sette giorni i lupi riceveranno, tra le mura amiche, la Virtus Entella del neo-tecnico Alfredo Aglietti. L'ex attaccante della Reggina ha già manifestato l'intenzione di proseguire, sulle orme del suo predecessore, con uno schieramento con tre punte

oppure, in alternativa, un modulo che preveda due trequartisti (Cutolo e Mazarani) ed una sola punta centrale. Da temere la fame di punti per la salvezza della squadra di Chiavari.

Il 28 aprile, con inizio alle 20:30, l'Avellino sarà ospite del Crotona in occasione dell'ultimo turno infrasettimanale della stagione. I pitagorici, nella gara di andata, sbancarono il Partenio-Lombardi anche grazie ad una punizione dell'ex Camillo Ciano ed a un rigore sbagliato di Gigi Castaldo. Gli uomini di Drago sono in grossa ripresa ed appaiono tra le formazioni più in forma del torneo.

Il 3 maggio alle ore 18.00, posticipo interno con il Pescara di Baroni in un match che potrebbe rivelarsi decisivo ai fini della lotta play off. **f.s.**

le prime otto, non possono esimersi dal lasciare il "Franco Ossola" con i tre punti nel carnere. A dirla tutta e nonostante i pessimi risultati, va detto che l'Avellino non sta sciordinando cattive prestazioni. Gare come quelle di Catania e Vicenza, ai punti, avrebbero visto i lupi nettamente vincitori.

In Sicilia, Castaldo e soci sono stati scippati a causa

di un rigore inesistente concesso per un altrettanto inesistente fallo di Fabbro su Calaiò che l'attaccante ex Napoli ha trasformato magistralmente: una prestazione "corredata" da una miriade di occasioni gettate al vento. In Veneto, una sola squadra in campo: l'Avellino, beffata dall'unico tiro in porta di Cocco. Dunque, analizzando lo score generale delle segna-

ture, il vero problema di Rastelli è la penuria in zona goal. La manovra è spesso fluida, ma, giunti dinanzi al portiere, le cose diventano improvvisamente complicate. Bomber Castaldo comincia a mostrare i segni inevitabili di un campionato, per lui, dispendiosissimo; Trotta ha una buona media realizzativa, ma, come naturale per un giocatore non esperto, ha sulla

coscienza qualche errore di troppo (vedi gara con il Perugia). Comi, anche per lo scarso minutaggio di impiego, non segna da una vita. A mancare, davvero, alla voce reti fatte, è, comunque, il contributo dei centrocampisti, davvero scarso. Se esiste, in tutte le situazioni, un momento per invertire la rotta, ecco quello giusto. A cominciare da Varese,

appunto. La priorità, come da obiettivi stagionali, è centrare l'ottavo posto. Se si vuole ambire, invece, ad avere speranze consistenti di promozione, appare necessario conquistare la quarta piazza.

Il calendario, a parte Varese, fissa due gare "facili", nel senso che gli avversari (Trapani e Brescia, rispettivamente, alla penultima ed all'ultima giornata di

campionato), verosimilmente, non avranno da inseguire alcun traguardo. Nei restanti quattro turni i biancoverdi affronteranno due compagini in lotta per la salvezza (Entella, in casa, alla trentasettesima e Crotona, in trasferta, nel match successivo) e due per il vertice (Bologna in trasferta e Pescara al Partenio Lombardi, rispettivamente, in occasione della trentanovesima e quarantesima giornata di campionato).

Nel corso del torneo, i lupi hanno mostrato di "soffrire" soprattutto le cosiddette piccole. Anche in questo caso, Rastelli dovrà trovare l'escamotage per realizzare l'inversione di tendenza. Il 4-3-2-1 contro Crotona ed Entella potrebbe rivelarsi l'arma in più. Non che i moduli diano garanzie di successo, ma regalare un difensore agli avversari, come è accaduto più volte nel corso della stagione, non sembra la scelta migliore. Imporre il proprio gioco e mostrare un atteggiamento offensivo dovrebbe aumentare le possibilità di sfruttare le debolezze avversarie delle squadre meno attrezzate. Una mano in più, potrebbe darla anche il prossimo rientrante Visconti. L'ex Cremonese sta smaltendo i postumi dell'infortunio alla spalla e, al più tardi nella trasferta di Crotona, dovrebbe tornare nella piena disponibilità di mister Massimo Rastelli. **e.s.**

BASKET A1 - LA SQUADRA DI FRATES PROVERÀ AD AGGANCIARE LA POST SEASON

Sidigas, quattro gare per salvare la stagione

AVELLINO – Alla Sidigas restano ancora quattro gare per sperare di agganciare la post-season. Due gare interne ed altrettante in trasferta per cercare di salvare una stagione ricca di delusioni, di rimpianti per le tante occasioni perse, per il tardivo ricorso all'ingaggio di Marques Green ed all'avvicendamento della guida tecnica. Ci sono volute dieci sconfitte in undici partite per cambiare volto alla squadra, per liberarsi di coach Vitucci, che nella sua seconda edizione ad Avellino ha toppato alla grande. Il coach veneziano ha lasciato il suo posto a Fabrizio Frates dopo due anni disastrosi, nei quali ha collezionato solo 20 vittorie su 53 partite (il 37,73%).

Dopo i tanti risultati negativi, la Sidigas ha deciso di cambiare registro, e di affidarsi alla guida di Frates, che in pochi giorni è riuscito a rivitalizzare un gruppo di giocatori apparso depresso, incapace di esprimere le proprie capacità, incapace di recuperare appena gli avversari riescono a trovare un minimo vantaggio. Frates avrà troppo poco tempo a disposizione per cambiare molto dal punto di vista tecnico ma, comunque, ora la Sidigas scende in campo con una faccia diversa, con maggiore convinzione nei propri mezzi, ed ha ritrovato il feeling con la vittoria. La gestione del tecnico milanese



Coach Frates

ha portato due vittorie casalinghe contro Bologna e Pistoia, ed una sconfitta a Roma, che ha ridotto le probabilità di qualificazione ai play-off, che la matematica, però, mantiene ancora intatte.

Come detto, restano quattro partite da giocare fino al

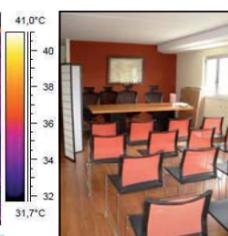
termine della stagione, nelle quali la Sidigas tenterà la non facile impresa di conquistare l'accesso ai play off. Sulla sua strada Green e compagni troveranno quattro ostacoli da affrontare con la massima attenzione. Si comincerà domenica 19 aprile con il derby

contro la Pasta Reggia Caserta, che contro gli irpini si giocherà le residue speranze di evitare la retrocessione. Il match sarà dunque carico di tensioni, con la posta in palio molto alta, la sopravvivenza per Caserta, la speranza di salvare la stagione per Avellino. E, poi, si tratta

sempre di un derby, che negli ultimi anni ha anche cambiato abito, perché i rapporti fra le tifoserie si sono irrimediabilmente deteriorati, dopo anni di armonia. Ma, al di là della battaglia verbale sugli spalti, quella vera sarà in campo, perché si profila un derby inte-

ressante, nonostante l'evidente divario tecnico, a favore della Sidigas, fra le due squadre. Ma in un derby, come è noto, ci sono altri fattori che azzerano le differenze. Dopo Caserta, la Sidigas giocherà in trasferta a Brindisi, nel posticipo di lunedì 27 aprile, match che sarà trasmesso in diretta da Rai Sport 1, e che dovrebbe rappresentare l'ostacolo maggiore nella corsa ai play off della formazione avellinese. L'ultima partita casalinga della stagione regolare si giocherà domenica 3 maggio, quando al Paladellauro sarà di scena la sorprendente Vanoli Cremona di coach Pancotto, anche se la gara potrebbe cambiare data o orario, visto che in quel giorno, nel vicino stadio Partenio, alle 18 si giocherà anche il match di calcio fra Avellino e Pescara. Il campionato della Sidigas si chiuderà a Varese, contro una squadra che non avrà altro da chiedere al suo campionato, ma che vorrà comunque chiudere in bellezza la propria stagione, peraltro contro Frates, che l'anno scorso aveva allenato la Cimberio nella prima parte della stagione, lasciando poi la sua panchina a Stefano Bizzozzi. Insomma l'ultima parte della stagione avrà tanti temi da sviluppare, ma con un solo obiettivo per la Sidigas: provare a vincerle tutte. **Franco Marra**

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srlLABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE

- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)
Tel.: 0825675873-0825675195
Fax: 0825675872
E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com

**DG3 DOLCIARIA***Golosità da Sempre*

INDUSTRIA DOLCIARIA
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it



Sede Legale e Direzione: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

Sede Operativa di Avellino: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

Sede Operativa di Napoli: Via G. Porzio, 4 - Isola A/2 - Centro Direz.^{le} - 80143 Napoli
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

Distaccamento di Ariano Irpino: Via Viggiano, 27 - 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277

<http://www.cosmopol.it> e-mail: info@cosmopol.it

la casa,
l'azienda,
la sicurezza,
hanno un amico
la Cosmopol.

